



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
Consiglio Centrale di Rappresentanza

"...PER UNA MODERNA RAPPRESENTANZA"

L'AQUILA 22-23 GENNAIO 2008

La Guardia di Finanza, in forza delle riforme approvate dal Legislatore fra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo secolo è, in via primaria, una forza di polizia specializzata a cui sono affidati delicati compiti per la salvaguardia della legalità economico finanziaria e di concorso nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. La sua rimodulata missione la rende coerente rispetto alla ridefinizione del Ministero dell'Economia e delle Finanze nel frattempo realizzata.

A tutti i suoi appartenenti è richiesta una sempre più specifica e complessa professionalità. Con orgoglio affermiamo che essa oggi costituisce un patrimonio del Paese e un efficiente strumento per la tutela dei diritti dei suoi cittadini.

Nel corso degli ultimi anni anche altre importanti istituzioni sono state oggetto di profonde riforme. In particolare è stato chiarito il novero delle Forze Armate, che rispondono al Ministro della Difesa, tra le quali non è, e non potrebbe essere altrimenti, ricompresa la Guardia di Finanza.

Il nuovo assetto del Corpo ne accentua la specificità e rinforza la necessità, unanimemente condivisa da quest'assemblea, che i Finanziari possano individuare chiaramente il loro referente politico nel Ministro dell'Economia e delle Finanze, superando una volta per tutte l'arcaico modello che li inserisce impropriamente nel COCER Interforze affiancato al Capo di Stato Maggiore della Difesa e che vede come riferimento il Ministro della Difesa, Autorità alle quali, in tempo di pace, non sono attribuite responsabilità con riguardo all'attività di servizio dispiegata dai suoi appartenenti.



L'improcrastinabile superamento dello strumento di rappresentanza regolato dalla legge 382/78 è anche reso indispensabile dalla sua più volte rilevata incapacità di tutelare effettivamente i diritti e gli interessi degli appartenenti a un moderno Corpo di polizia.

Quest'assemblea unanimemente ritiene, infatti, che uno strumento moderno di tutela debba essere:

- esterno e autonomo dall'Amministrazione, realizzando, nell'interesse dei finanziari e dell'efficienza della stessa Guardia di Finanza, la separazione fra la linea di comando e l'organo di tutela del personale;
- giuridicamente in grado di contrattare, sia al primo sia al secondo livello. In quest'ambito, anche alla luce dell'evoluzione dell'assetto dello Stato, va ricompresa la possibilità di interfacciarsi con le Regioni e gli enti locali per le materie di loro competenza;
- capace di tutelare concretamente, sia sul piano collettivo sia su quello individuale, il personale anche attivando procedure di conciliazione e di arbitrato che permettano di limitare il ricorso al contenzioso in sede giudiziaria.

In questa prospettiva l'assemblea esprime il suo deciso dissenso sul nuovo assetto della rappresentanza militare delineato dal testo unificato messo a punto dal Comitato ristretto della Commissione Difesa del Senato, ritenendolo inadatto a sciogliere, tra l'altro, i nodi di fondo innanzi delineati.

Si richiede quindi al Parlamento, e alle forze politiche che lo compongono, di voler affrontare la tematica con una visione innovativa e moderna, capace di corrispondere alle aspettative dei finanziari e di far crescere il sistema di tutela fino a renderlo coerente rispetto ai migliori standard europei.

Quest'assemblea ritiene che la soluzione vada individuata nell'estensione anche ai finanziari del modello sindacale già previsto per le Forze di polizia a ordinamento civile o nella costituzione di un'associazione professionale autonoma ed esterna all'amministrazione, democraticamente articolata, che permetta il conseguimento di un analogo livello di tutela dei diritti collettivi e individuali.

In questa prospettiva l'assemblea conferisce mandato al COCER ad adoperarsi presso i competenti organi parlamentari per verificare quali forze politiche che li compongono sono disponibili a sostenere tali soluzioni.

Il COCER riferirà costantemente agli organi confluenti l'esito della sua attività ed entro la fine del corrente anno, se non possibile prima, li attiverà per le iniziative che saranno ritenute più idonee al conseguimento degli obiettivi prefissati.

L'assise sin da subito chiede al COCER, quale gesto di "dissenso politico", di non riconoscersi più nel COCER Interforze, in quanto sede inadatta a veicolare la risoluzione delle problematiche del personale rappresentato.

L'assise impegna, altresì, i delegati ai vari livelli COBAR e COIR ad attivarsi affinché chiedano ed ottengano il sostegno, alle rivendicazioni del presente documento, da parte degli organi politici locali e dei parlamentari del territorio.



Nella foto, i delegati del Cocer Dalessandro, Taverna e Tisci, particolarmente impegnati nel delicato e complesso processo di sindacalizzazione della Guardia di Finanza.

SINDACALIZZAZIONE DELLA GUARDIA ...per una moderna rappresentanza



*Sintesi dell'intervento
del Segretario Generale
del Sodipo - Antonio Scolletta -
presso il Comando Generale
della G.di F.*

► **N**el ringraziare il Comandante Generale ed il Cocer per l'invito rivoltomi, desidero esprimere piena e convinta solidarietà a tutti i colleghi della Guardia di Finanza e delle Forze Armate, che stanno strenuamente lottando per avviare un definitivo processo di sindacalizzazione.

Un plauso e un ringraziamento particolare va agli amici delle rappresentanze centrali e periferiche della Guardia di Finanza che oggi, 24 gennaio 2008, hanno scritto una pagina di impegno civile che approda di diritto negli annali della storia del movimento sindacale e dello stesso Corpo, condensata in una delibera "per una moderna rappresentanza", evocativa di un legittimo desiderio di cambiamento. Essere qui, oggi, fra di voi, è un privilegio che non dimenticheremo mai.

E' fermo convincimento non solo della FSP-UGL che oggi rappresento che il diritto costituzionale di associarsi è assolutamente compatibile anche con lo status militare e lo

dimostra l'affidabilità professionale e democratica degli uomini e donne con le stellette; la credibilità dell'Istituzione rappresentata; la fiducia riposta dai cittadini e puntualmente registrata da ogni sondaggio e la storia trentennale della rappresentanza militare.

Con tali premesse appare evidente che la richiesta di maggiori spazi di partecipazione attraverso i sindacati è non solo legittima ma necessaria: essa risponde, infatti, ad un bisogno di libertà che non è più comprimibile.

A nostro avviso, poi, non c'è alcun conflitto ontologico o giuridico tra la militarità incarnata dalla GDF ma non solo, è l'aspirazione di

migliaia di uomini e donne di organizzare il consenso sotto forma di sindacato, pur con i limiti che la legge ha già posto nei confronti delle associazioni sindacali della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia ad ordinamento civile.

Continuare ad ostacolare il processo di valorizzazione della condizione militare, nell'ambito di un moderno rapporto d'impiego del personale, significa negare i più elementari diritti di libertà del personale e comprimere immotivatamente il desiderio di democrazia partecipativa incardinati nella nostra Costituzione.

La sindacalizzazione, che noi invochiamo ad alta voce per i nostri colleghi risponde, tra l'altro, non solo ad una esigenza di democrazia e di libertà, ma incide anche sui processi di ammodernamento degli apparati e sulla loro capacità di divenire maggiormente efficienti ed efficaci.

Se, infatti, le Forze di Polizia sono aziende destinate a produrre sicurezza e se è vero che maggiori standard di produttività sono intimamente legati alla capacità di coinvolgere i lavoratori nei processi produttivi, appare evidente che un sindacato forte, ben articolato sul territorio, fatto di uomini e donne consapevoli del loro ruolo, non può che contribuire al raggiungimento di questo risultato.

Non ci si venga a raccontare, poi, che sindacato è sinonimo di sciopero.

E' arcinoto, infatti, che tale dibattito non è all'ordine del giorno dell'agenda politica ed è marginale persino nell'ambito degli stessi sindacati di polizia.

Noi non siamo quelli che bloccano strade e ferrovie.

Noi siamo quelli che il 1° dicembre 2007 sono scesi in 8° mila in piazza a Roma nel rispetto delle esigenze dei cittadini per denunciare gravi inadempienze del governo e del parlamento in tema di politiche per la sicurezza, nell'esclusivo inte-

resse del paese e per la salvaguardia della dignità professionale degli operatori di questo delicato settore.

L'affidabilità democratica degli operatori che invocano questa riforma radicale della rappresentanza e' condizione sufficiente per rimuovere ipocrite riserve accampate da talune gerontocrazie refratarie non solo alla modernità ma alla stessa categoria dei diritti in senso lato, e da una certa politica politicante e perditempo.

Nonostante ciò, è evidente che tocca proprio alla politica, quella proiettata verso il bene comune, raccogliere il grido che promana dalla rappresentanza militare che invoca pari diritti con gli altri lavoratori del medesimo comparto.

Noi siamo quelli che dicono no alla politica affetta da ipoacusia bipartisan; una politica distratta e a tratti cialtrona, distante dai bisogni della gente e interessata più agli interessi di parte che al bene collettivo.



*A lato:
Renata
Polverini,
Segretario
Nazionale
UGL con
i delegati
del Cocer.*

A questa politica noi chiediamo di farsi da parte o di cambiare rotta.

Ai nostri politici chiediamo di dire chiaramente quello che intendono fare e di fare quello che dicono. Il tempo delle chiacchiere è finito.

Noi della FSP-UGI siamo pronti a fare la nostra parte, rivolgiamo un forte appello agli uomini e alle donne "liberi e forti" chiamati a concorrere alla definizione di questo progetto di sindacalizzazione della Guardia di Finanza e ci chiediamo: "se non ora... quando?".